

In questo numero:

- La crisi della Deputazione Provinciale
- Il ritorno dei giovani da Praga
- L'affare della Cocaína
- Risposta al Lunedì
- Noterella a Vita cattolica

Lotta e Lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)Direzione Redazione, Amministrazione
UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.3-42

ANNO III - N. 32

DOMENICA 10 AGOSTO 1947

Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABONAMENTI: Anno Normale 500 - Sostituz.
ion 1000 - Semestrale Normale 250 - Sostituz. 500
Trimestrale Normale 140 - Sostituz. 250
Spedizione in abbonamento postale

Episodio significativo

Domenica scorsa a Cividale le sezioni comuniste e socialiste hanno affisso un manifesto di saluto ai giovani democratici che da tutto il Friuli si erano recati a convegno. « Questa è democrazia » hanno commentato i giovani.

E fu così che centinaia di agenti di polizia convenuti per l'occasione, corrono a casa tranquilli dopo una impacciata sosta nel salotto.

PERDURA LA CRISI della Deputazione Provinciale

E' inutile sperare nella nostra collaborazione se non si terrà conto della volontà popolare

Poiché la crisi della deputazione provinciale non è ancora risolta, le autorità che devono risolverla non hanno creduto utile sentire le ragioni dei partiti di sinistra, credendo necessario esporre di nuovo, pubblicamente il nostro punto di vista.

La Democrazia Cristiana ha provocato la crisi della Deputazione Provinciale con il pretesto che, dopo l'espressione della volontà popolare mediante le elezioni, non potevano più sussistere amministrazioni designate dal C.L.N., vale a dire fondate sulla pariteticità fra i partiti.

I partiti di sinistra (P. A., P.C.I., P.S.I., P.S.L., P.R.I.) hanno obiettato che a loro avviso il ragionamento era capzioso in quanto il popolo mediante le elezioni esprime la propria volontà per quel problema che gli viene sottoposto e sceglie gli uomini per quei determinati compiti di cui si tratta. Tuttavia, se le autorità accettavano il motivo addotto dalla D.C. (e ciò era implicito nell'accettazione delle dimissioni dei membri democristiani) anche i partiti di sinistra si dichiaravano disposti ad accettare questo criterio.

Riteneva che, alle elezioni del 2 giugno, sia nel totale delle elezioni comunali i partiti di sinistra hanno una netta maggioranza sulla D.C. e quindi essi reclamano un numero di posti adeguato ed il presidente.

La D.C. cerca di arrampicarsi sugli specchi ed invoca il numero dei comunisti in suo possesso, come

se questo dato fosse più valido che il numero dei voti, quando si parla di un esempio che la D.C. ha concesso il Comune di Pordenone con poco più di 4000 voti contro oltre 8000 dei partiti comunista e socialista e ciò dimostra in modo evidente come l'amministrazione di Pordenone non sia affatto rappresentativa della volontà di quella popolazione, ma appena di un terzo di essa. Battuta sul terreno

dell'argomentazione la D.C. si vale di altre armi e di altre influenze.

Crediamo di vedere una volontà preconcetta di concedere la Deputazione Provinciale ad un noto esponente democristiano, basata su nessuna ragione politica, ma giustificata dal pretesto che si tratta di pura amministrazione e non di organismo politico. Se è così, chiediamo perché si è provocata la

crisi con argomentazioni di carattere politico? Ed esiste, in regime di classi antagoniste, la possibilità di un'organizzazione puramente amministrativa?

E' la tesi dell'U.Q. e ciò dimostra che anche appellandosi ad una non si cessa da fare politica, ma si fa invece la più reazionaria delle politiche.

Di una cosa vogliamo avvertire le competenti autorità: se si vorrà ricostruire l'Amministrazione Provinciale senza tenere conto della volontà popolare, quale risulta chiaramente espressa nelle elezioni avvenute in diverse epoche e più chiaramente in quelle più recenti, allora è inutile contare sulla collaborazione delle forze genuinamente democratiche ed antisciste.

Noi informeremo il popolo dei maneggi che si svolgono nelle antiche mura di palazzo Sforza, e più o meno aderenti, e più o meno onesti, e delle pretese brutalmente totalitarie di certi dirigenti D.C. che tanto falsamente si ammantano di democrazia.

Risposta al "Lunedì"

Troppo leggerezza verso le donne lavoratrici

Premesso, ad evitare qualunque equivoco, che nessuno può di noi asprizzare le conoscenze « signorine » che hanno aggiunto una nota insieme alle immense scagure dei nostri disgraziati Paesi, premesso che la spazzatura di quel vasto tenonismo di smontamento del costume femminile caratteristico del nostro tempo, va ricercata in buona parte nella degradazione economica e sociale dell'unità familiare causata dall'atroce guerra capitalistica, non possiamo concordare completamente con quanto scritto sull'argomento da « Cio » sull'ultimo numero del « Lunedì ».

Egli travolge nella sua amara condanna tutta una categoria di donne lavoratrici, ed è con queste, anzi, più spietato, e precisamente con « quel piccolo esercito di dattilogiste, di commesse, di segretarie, di cassiere, di bariste che preferiscono alle 5000 lire italiane le 15 mila americane mensili adattandosi (non tutte, per fortuna) al doppio uso al solo scopo di procurarsi un paio di calze di seta in più, uno straccio di pelliccia, o — le più brave — un marito straniero e minchione ».

La superficialità irrosa di questo punto, frutto, forse, di un moralismo astratto, che non tiene conto della situazione reale e drammatica della donna che alle volte ha sulle spalle la responsabilità di una famiglia non può trovarci consenzienti. E' troppo semplicistico condannare migliaia di donne lavoratrici perché spiate dalla necessità preferiscono (si capisce) le 15 mila lire straniere alle cinque mila italiane. Quindici per i fratelli che studiano, pane sul desco, sollievo per l'intera famiglia, diventano nella casa, togliti dei casi, i soldi che le donne faticosamente guadagnano, e la storia delle donne che lavorano per acquistare pellicce, calze di seta o rossetto (come se chi lavora non dovesse poi aver diritto a queste cose!), è uno dei tanti luoghi comuni venuti di moda nel frasario di pregiudizio e non sempre reticente, di giudicio, senza molta riflessione, un complesso problema sociale come è quello del lavoro femminile.

Come è noto, la Gazzetta Ufficiale (supplemento ordinario) numero 73 del 29 marzo 1947 ha pubblicato il D.L. 29 marzo 1947 n. 143, che prevede:

1) Una imposta straordinaria proporzionale del 4 per cento sul patrimonio, che colpisce indistintamente i piccoli proprietari e le piccole imprese agricole, già gravate abbastanza da altri tributi e contributi e per i quali l'imposta anzidetta così come è stata soppesata significa la rovina.

Infatti i vari tributi che gravano, sempre proporzionalmente, sulla proprietà fondiaria, per il combinato gioco delle aliquote, degli impignorabili e dell'avarie addizionali, sono variati dal 1943 al 1947 (ad oggi) nella seguente misura:

- a) L'imposta fondiaria sul reddito dominicale è salita dall'1 (1943) a 20,96 (1947).
- b) L'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario è salita da 1 (1943) a 15,03 (1947).
- c) L'imposta straordinaria immobiliare è rimasta pressoché invariata essendo salita da 1 a 1,08.
- d) L'imposta ordinaria sul patrimonio è salita da 1 (1943) a

8,3 (1947).

Il complessivo carico tributario del 1943 e quello del 1947 è di 1 a 23 (quello del 1946 fu di 1 a 3,05).

Si tratta ora di vedere se la piccola proprietà terrena, coltivatrice, può o non può sopportare o meno il simile aggravio fiscale, se è o meno in condizioni di poter pagare.

Ora noi sappiamo che per la

Ancora sulla falsa cocaína

Lotta e Lavoro ha mirato giusto

Le interessanti notizie pervenute sul conto dei due allentati spingono ad intensificare le indagini sul campo politico

Il 27 luglio u.s. « Lotta e Lavoro » recava la notizia dell'arresto di due spacciatori di stupefacenti tali Riccardo Manegoi e Mathella Davorca, l'uno da Bolzano, l'altra da Merano.

« Lotta e Lavoro » commentava la notizia, riferendosi al traffico di stupefacenti praticato su larga scala dai nazisti dell'Alto Adige, e chiedeva all'Autorità locali di allargare in tal senso le indagini.

Gli sviluppi della situazione sono ora i seguenti. I due feroci sono stati rilasciati con difficoltà e rimpatriati. Questo è avvenuto perché la merce da essi spacciata non era vera e reale cocaína ma un miscuglio composto da vari ingredienti che serviva ad imbrogliare gli acquirenti. Sta di fatto ad ogni modo, recita ora la falsa cocaína, che « Lotta e Lavoro », ha mirato giusto.

Da informazioni pervenute alla Redazione del settimanale, risulta infatti che i due figher spacciatori siano particolarmente interessanti ad un punto di vista politico: essi avevano con

determinati ambienti udinesi dovebbi dare dei buoni risultati. Per il momento, onde non intralciare il lavoro degli organi di Pubblica Sicurezza, non possiamo dire di più, ma assicuriamo ai nostri lettori che torremo gli occhi aperti e che pubblicheremo in seguito ogni notizia che in senso positivo o negativo possa avere attinenza con la questione da noi sollevata.

(Continua in II pagina)

I compiti di chiarificazione e di orientamento che « Lotta e Lavoro » deve affrontare, quasi da solo, ora che « Libertà » in omaggio alla « libertà di stampa » è stata bruscamente stroncata, non ci lasciano invece gran spazio per ribattere alle innumerevoli corbellerie che sul nostro conto da dicendo la stampa in Provincia. Si aggiunga che quasi sempre di quelli che parlano di noi, alcuni lo fanno con scarsi cognizioni scientifiche, altri con una malafede, parlano sotto l'ignoranza dei primi. Fra tutti « Vita Cattolica » si distingue perché in essa mostro, smentisce il fondato ignoranza e malafede. Il numero del tre agosto, sotto questo aspetto è veramente indice di una mentalità con la quale la possibilità di una discussione seria diventano problematiche e non resta, come

Dove va l'economia inglese?

E' vicinissima ormai l'apertura del dibattito al Comune, circa l'attuale situazione inglese: il governo laburista dovrà dare al Parlamento una esauriente relazione sull'attività svolta allo scopo di sopperire, o almeno ritardare la grave crisi che si agita come un temuto spettro sull'Inghilterra capitalistica che la guerra ha tanto duramente provato.

La Trade Unions hanno presentato l'ultima volta una richiesta a tentare la nazionalizzazione dell'industria siderurgica, ma si ritiene, negli ambienti finanziari londinesi, che la proposta sarà respinta.

Rientra il governo dalla nuova Cecoslovacchia

Sono rientrati Udine i 40 giovani friulani che hanno partecipato al Festival Mondiale della Gioventù di Praga. Lassi i giovani italiani hanno lavorato una settimana per la ricostruzione del paese colpito nelle località distrutte dalla barbarie nazista e nella co-

Non si può dire che i componenti di questo governo democristiano brillino per soverchia dignità democratica e per soverchio rispetto verso il Parlamento.

Cominciò male sin da quando l'on. Gonnella, battuto ancoramente con un voto di sfiducia alla Costituente rimase al suo posto senza assolvere al democratico dovere di dimettersi.

Più tardi la stessa strada lo seguì del Ministro di Giustizia,

Grassi, che, dopo aver dato una intervista ad un giornale, nella quale si annunciavano indulti e amnistie per i fascisti, interpellato alla Costituente preferì rimangiarsi l'intervista e non dimettersi.

Adesso sulla stessa strada si è messo l'intero governo ed alla testa l'on. De Gasperi. Non c'è dubbio che dopo il voto della scorsa settimana l'intero governo doveva dimettersi. E questo per due

Dopo il voto sulla ratifica

IL GOVERNO doveva dimettersi

La faccia di bronzo di De Gasperi batte quella di Gonnella

Grassi, che, dopo aver dato una intervista ad un giornale, nella quale si annunciavano indulti e amnistie per i fascisti, interpellato alla Costituente preferì rimangiarsi l'intervista e non dimettersi.

Adesso sulla stessa strada si è messo l'intero governo ed alla testa l'on. De Gasperi. Non c'è dubbio che dopo il voto della scorsa settimana l'intero governo doveva dimettersi. E questo per due

motivi: primo, perché dopo la liberazione di un atto così importante come la ratifica di un trattato che ci vede vinti è un buon consuetudine che un governo la potesse. Ma questo è solo un motivo secondario.

Il motivo più importante è altro: la coalizione parlamentare infatti che sostiene il governo si è sfaccata proprio su di un problema fondamentale quale quello della ratifica. Il governo aveva ottenuto la fiducia mediante i voti

di questo voto risulta che deputati della maggioranza governativa — ed il governo aveva ricevuto due mesi fa solo 40 voti di maggioranza — hanno votato contro il governo in un problema gravissimo.

Ne questa defezione può essere considerata un atto di sagacia o di compromesso dei voti dei deputati e dei repubblicani, dato che i due partiti non hanno affarato di ritirare con il voto la sfiducia che a suo tempo diedero al governo.

De Gasperi doveva dimettersi. De Gasperi, dopo la votazione doveva dimettersi. Non lo ha fatto e non si è sentito nemmeno il dovere di sollecitare un voto di sfiducia per sapere almeno se i liberali e i repubblicani, avendo votato contro di lui solo sulla questione del trattato, gli mantenevano o no la fiducia.

De Gasperi non ha ritenuto opportuno fare questo dimostrando così un pericoloso sprezzo per la democrazia parlamentare.

Ma in ogni caso le dimissioni sono soltanto rimandate in quanto è opinione generale che non appena l'Unione Sovietica abbia ratificato — ed a questa ratifica quella italiana — De Gasperi rimettere il suo mandato al Presidente della Repubblica per tentare di formare un governo coi socialisti e i repubblicani.

Ma è molto difficile che ci riesca.

Ma in ogni caso le dimissioni sono soltanto rimandate in quanto è opinione generale che non appena l'Unione Sovietica abbia ratificato — ed a questa ratifica quella italiana — De Gasperi rimettere il suo mandato al Presidente della Repubblica per tentare di formare un governo coi socialisti e i repubblicani.

Ma è molto difficile che ci riesca.

(Continua in II pagina)

Contro le menzogne di ANDREOTTI

Una grande manovra a danno dei lavoratori statali si preannuncia da parte del Governo nero. Reazioni che dirigono il partito della D.C. ed il governo ed i loro soci monarchici-qualunque, con l'ap-

poggio della loro stampa, vedi il « Gazzettino », hanno divulgato una sensazionale notizia. D. Vittorio propone il licenziamento di 400 mila statali, e molte altre incredolose l'ha presa per vera.

Lo stesso D. Vittorio interrogato in proposito ha definito questa notizia una impudente menzogna.

Del resto non occorre che il compagno D. Vittorio lo dichiarasse, basterebbe a sapere quali erano i giornali che l'avevano riportata, e quali sono gli interessi ed i sovvenzionatori di simili giornali.

Invece è proprio il contrario. E' la D.C. ha tramite il capo della Propaganda Ministeriale, Sottosegretario Andreotti, ha fatto diffondere alla stampa quella informazione. Ma non ha proposto la C.G.I.L.

Con quale obiettivo la D.C. svolge questa propaganda? Vuole che i lavoratori continuino a soffrire la fame con gli stipendi che lo Stato paga. Questo, perché? Perché non vuole l'eliminazione minuziosa degli interessi del cristiano, dei fascisti, degli speculatori, di chi vive con il sangue dei lavoratori.

(Continua in II pagina)

PARLA WALLACE IL PIANO MARSHALL non ha ancora consistenza

In una intervista concessa ad un corrispondente della « Talis », l'ex vice presidente degli Stati Uniti, Henry Wallace, ha esposto le sue preoccupazioni circa l'attuale politica svolta da Truman e circa i fini che il piano Marshall ha in mente.

« Mentre in un primo tempo — ha dichiarato Wallace — mi favorevolmente impressionato dalle voci relative al piano Marshall, debbo confessare che tale impressione non fu duratura perché è evi-

dente che se tale piano tendesse a dividere il mondo in due blocchi diversi, io lo disapprovo ».

Ad ogni modo però non si può ancora dire quale sia la consistenza vera del piano. E' ad ogni modo evidente che la prospettiva di grandi crediti operanti con il piano Marshall richiederebbe la depressione economica degli Stati Uniti ».

Interrogato poi a proposito di una eventuale guerra fra Stati Uniti e Russia egli ha dichiarato che la sua opera sarà sempre rivolta contro i guerrieri in genere, a qualsiasi paese essi appartengano; coloro che propalano voci alarmistiche in quel senso, sono forze sociali che agiscono contro gli interessi stessi dell'umanità.

Infine, il senatore Wallace ha auspicato un miglioramento nei rapporti fra il suo paese e la Jugoslavia, poiché egli contribuisce molto al raggiungimento della pace nel mondo.

UNO SGUARDO ALL'ESTERO

La guerra non si farà

E' cominciata la guerra — questa frase che in questi giorni, è comunemente sulla bocca di tutti, attira l'attenzione su una situazione che, sebbene lontana, ha una certa attualità. La guerra, che è un fatto di ordine internazionale, non è un fatto di ordine nazionale. Ma la guerra, che è un fatto di ordine internazionale, non è un fatto di ordine nazionale. Ma la guerra, che è un fatto di ordine internazionale, non è un fatto di ordine nazionale.

La situazione internazionale non è per nulla tragica, certo però che gli avvenimenti, di questi ultimi giorni, ci dicono che la guerra non si farà. La guerra non si farà. La guerra non si farà.

In Indonesia uomini che una sola settimana fa sembravano aver sempre abbattuto sono sorti in piedi, hanno opposto — e non invano — alla strapotenza di mezzo di un esercito che agiva contro il volere stesso del popolo indiano l'indomita fede nella futura indipendenza.

In Cina, a vicino a noi, in Spagna si intensifica la lotta contro il nazionalismo che tenta invano di



La penultima settimana della gara si fa appassionante. Nominis per non lasciarsi sfuggire il primato ha aumentato ancora il suo numero di copie e Pagnacco ha raccolto altri 14 nuovi abbonamenti. Seguono le sezioni di Casali Parnico, Spilimbergo, Prato Carnico. Le forti

CRONACHE DEL FRIULI

Gemona
Con decorrenza primo agosto è rimasto chiuso l'accesso al bosco di Leda. Questo fatto riguarda da vicino molte famiglie e bisogna sia preso in seria considerazione, perché coloro che frequentano quotidianamente quel calvario per recarsi al bosco, non resterebbero che la miseria più squallida. La miseria è la più cattiva delle consigliere per un uomo e non è escluso che possa: anche degli incidenti in primis, sioni di una che potrebbe sconfinare

Nimis
Per le piccole vittime di Albenga
Il locale Circolo dell'U.D.I. ha inviato a quello di Milano il seguente telegramma:
«Mamma Nimis esprimiamo mamme piccole scomparsi loro profondo dolore».

Assegnazione di alloggi
L'apposita Commissione si è riunita ed ha proceduto all'assegnazione dei 30 alloggi delle cassette del «Dono Svizzero».

Sarà cattolico..
Il locale Bollettino parrocchiale si caratterizza per la cura con la quale evoca ogni occasione all'attività degli organi amministrativi locali. L'ultimo numero di esso materia, a questo proposito, di essere segnalato, ed è quel che facciamo. Può darsi che ciò sia cattolico. C'è da organo di stampa cattolico. Non crediamo, però, che sia cristiano.

Inaugurazione bandiera
All'Osteria «Al Cacciatore» in San Gortardo, domenica 10 agosto 1947 avrà luogo, alle ore 17, la inaugurazione della bandiera della Sezione Umberto Zilli, con l'intervento di un compagno della Federazione. Tutti i compagni e i simpatizzanti, anche delle sezioni vicine sono invitati a partecipare alla cerimonia.

La ponteza dei milioni

Riceviamo e pubblichiamo:
Il comune di Arta pontezze, per le sue frazioni di Rivalto e Valle, le malghe Palatrato, Cordin, Lanza e Valdolet, ed una oasi di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a far parte del territorio del comune di Pagnacco.

Comune di Arta pontezze
Il comune di Arta pontezze, per le sue frazioni di Rivalto e Valle, le malghe Palatrato, Cordin, Lanza e Valdolet, ed una oasi di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a far parte del territorio del comune di Pagnacco.

Comune di Arta pontezze
Il comune di Arta pontezze, per le sue frazioni di Rivalto e Valle, le malghe Palatrato, Cordin, Lanza e Valdolet, ed una oasi di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a far parte del territorio del comune di Pagnacco.

Comune di Arta pontezze
Il comune di Arta pontezze, per le sue frazioni di Rivalto e Valle, le malghe Palatrato, Cordin, Lanza e Valdolet, ed una oasi di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a far parte del territorio del comune di Pagnacco.

Comune di Arta pontezze
Il comune di Arta pontezze, per le sue frazioni di Rivalto e Valle, le malghe Palatrato, Cordin, Lanza e Valdolet, ed una oasi di bosco nelle parti basse delle medesime, in confine con la Repubblica Austriaca ed in parte già appartenenti territorialmente a detta Repubblica, ma che con Regio Decreto 2 dicembre 1929, conseguente al Trattato di S. Germano, vennero a far parte del territorio del comune di Pagnacco.

TOLMEZZO COMMEMORAZIONE di A. Magrini

Con semplice ed austera cerimonia domenica 27 luglio la Carnia ha rievocato la nobilissima figura di A. Magrini Compagnone Partigiano e Medaglia d'Oro, eroicamente caduto al fronte di Nostra con l'arme in pugno di fronte ai tedeschi ed ai fascisti nel luglio del 1944.

Da ogni parte della Carnia, all'iniziativa del Partito Comunista, è intervenuto un numeroso stuolo di compagni, partigiani, ammiratori della grande famiglia democratica per ricordare questa grande combattente della libertà.

In Ovaro, di fronte alla turrita maestà della Pieve di Gordo, dopo qualche pacifica parola di U. Candoli, il compagno Padovan Giovanni (Vanni) con commosse, semplici e forti frasi ha rievocato la luminosa figura di A. Magrini nella sua lotta, nelle sue virtù, nelle sue opere e nel suo esempio, rievocando la gloriosa epopea della lotta di liberazione in Carnia e dovunque le forze popolari hanno portato il loro valido contributo nella lotta contro i tiranni.

Accanto ad A. Magrini ha ricordato il Rev. Parroco di Ovaro Don Corbale trucidato dai Coscchi, e

tutti gli altri caduti sul fronte della libertà. Successivamente, con in testa i rossi vessilli, che hanno ormai visto tante bufore e dei quali si è fraternamente unita la bandiera rossa dei compagni di Ovaro inaugurata nella stessa cerimonia, proceduti dalla gagliarda fanfara Garibaldina di Prato Carnico, un numeroso corteo di lavoratori e di popolo si è portato al cimitero della Pieve dove sono stati deposti fiori e corone sulla tomba del eroe.

Alla manifestazione non si sono naturalmente visti i grandi magnati dell'industria, del commercio e della finanza che, nei tempi calmitosi, tiepidi, adulavano le forze del riscatto e della liberazione. Ciò è perfettamente logico e naturale. Eppure accanto ai tanti titoli e sacrifici di questa martoriata Carnia, malgrado tutti i vergognosi e spesso volte interregni, sconosciuti, l'ombra massiccia del «medico del povero» va ancora viva e palpitante attraverso gli umili borghi e le valli, fra questi monti dove col sangue di tanti eroi nella comune e voluta salvezza della nostra Patria il primo simbolo della libertà si è elevato — montato ai tiranni ed al loro seggio.

L'angolo del contadino

Per i fitti in frumento
Da tempo la Confederazione aveva reclamato da parte del Ministero competente, un provvedimento analogo a quelli degli anni scorsi per una riduzione dei canoni d'affitto agli agricoltori.

A quanto ci risulta dalla stampa in questi giorni al Consiglio dei Ministri è stato approvato un decreto secondo cui tutti i canoni d'affitto in natura (frumento) o ripartiti a frumento devono essere ridotti del 20 per cento, e di più, se il frumento è in natura, di un'altra volta su questo "angolo" il fittuario pagherà di proprietà del terreno L. 2.800 al quintale anziché L. 4.000 come prezzo d'ammasso.

Molti fittuari friulani non hanno beneficiato delle disposizioni ministeriali già anni passati perché non conoscevano le disposizioni di legge. In tali casi si fa ricorso alla Commissione Arbitrale del frumento che sarà istituita presso tutti i Tribunali della Provincia.

Democratizzazione dei consorzi agrari
Si prevede presto l'uscita della Legge sulla democratizzazione dei Consorzi Agrari e pertanto le elezioni per le categorie dirigenti in



Cronache sportive

Abbassato il primato mondiale dell'inseguimento su pista. Di Reims passiamo alle colline di Dalma dove si snoda il circuito su cui si è svolto il campionato su strada. Grandi speranze avevamo per i nostri dilettanti, non troppo per i nostri professionisti. Invece il pronostico ha mutato le carte in tavola; la strada su cui si è svolto questo campionato segue con molta fedeltà gli gobbi od inavvicinati dal terreno; più che una strada, si potrebbe definire come un'enorme pista senza lucente del terribile solo d'osene.

Cronache sportive

Abbassato il primato mondiale dell'inseguimento su pista. Di Reims passiamo alle colline di Dalma dove si snoda il circuito su cui si è svolto il campionato su strada. Grandi speranze avevamo per i nostri dilettanti, non troppo per i nostri professionisti. Invece il pronostico ha mutato le carte in tavola; la strada su cui si è svolto questo campionato segue con molta fedeltà gli gobbi od inavvicinati dal terreno; più che una strada, si potrebbe definire come un'enorme pista senza lucente del terribile solo d'osene.

Cronache sportive

Abbassato il primato mondiale dell'inseguimento su pista. Di Reims passiamo alle colline di Dalma dove si snoda il circuito su cui si è svolto il campionato su strada. Grandi speranze avevamo per i nostri dilettanti, non troppo per i nostri professionisti. Invece il pronostico ha mutato le carte in tavola; la strada su cui si è svolto questo campionato segue con molta fedeltà gli gobbi od inavvicinati dal terreno; più che una strada, si potrebbe definire come un'enorme pista senza lucente del terribile solo d'osene.

